

Infostrada approvato il business plan

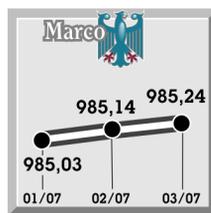
Il Consiglio di amministrazione di Infostrada ha approvato il business plan di lungo periodo della società e deliberato i termini di un aumento di capitale da 400 mld, ai quali si sommano le operazioni sul capitale di 100 mld già deliberate dall'Assemblea degli azionisti.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.415 +0,35
MIBTEL	23.876 +1,07
MIB 30	35.295 +0,97
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	+1,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	-1,34
TITOLO MIGLIORE	
FINCASA	+9,46

TITOLO PEGGIORE		BINDA	
		-7,59	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,74		
6 MESI	4,59		
1 ANNO	4,42		
CAMBI			
DOLLARO	1.790,38	-5,04	
MARCO	985,24	+0,10	
YEN	12,873	+0,09	

STERLINA	2.954,13	-24,83
FRANCO FR.	293,92	+0,05
FRANCO SV.	1.170,95	-2,53
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,39	
AZIONARI ESTERI	+0,56	
BILANCIATI ITALIANI	+0,88	
BILANCIATI ESTERI	+0,54	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,14	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,23	



Bologna Progetto "Now" per imprenditrici

È partito il progetto «Now», un'iniziativa promossa da Progetti d'impresa Donna, centro di orientamento e sostegno dell'Assessorato alle attività produttive della Provincia di Bologna, che vuole incentivare il lavoro in proprio al femminile.

Varata dal governo la direttiva 440. Il ministro Burlando differisce lo sciopero dei capistazione del 6 luglio

Fs divise a metà tra rete e servizio

Via libera alla separazione contabile

Demattè: mani libere sugli assetti societari. I sindacati dicono no

10 stazioni diverranno come grandi aeroporti

L'ambizione delle Fs è trasformare una decina di grandi stazioni, ora degradate, in centri di servizio e commerciali simili agli aeroporti più funzionali e moderni d'Europa. La speranza è di raggiungere il pareggio economico in tre-quattro anni in una gestione che costa 200 miliardi l'anno alle Fs, e poi di guadagnarci. Il progetto - per realizzarlo c'è la Grandi stazioni spa - prevede una spesa nello stesso periodo di circa 1.000 miliardi, di cui circa 140 previsti per Roma-Termini. Proprio da Termini si è cominciato in maniera che da settembre '99 i pellegrini del Giubileo possano essere accolti da una stazione che dovrebbe essere il «biglietto da visita degno di Roma» dice l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli. Per il presidente Claudio Demattè si tratta di uno sforzo per «riciclare un rapporto con le città, che si affianca alla priorità delle Fs che è quella di far funzionare i treni nel modo più puntuale possibile». Al business - che non è immobiliare - sono interessati gruppi privati come Benetton e Trussardi, ma saranno scelti in base a una gara europea. Il progetto fa parte dell'iniziativa di Fs per qualificare tutte le 2500 stazioni, anche le piccole rimaste senza ferrovieri dopo il dimezzamento degli organici.

ROMA. Serviranno una decina di giorni, massimo quindici, ha garantito il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, per vedere davvero le Ferrovie dello Stato divise in due: da una parte le infrastrutture, dall'altra la gestione del servizio ferroviario. È il tempo necessario perché la direttiva 440 approvata ieri in via definitiva dal consiglio dei Ministri venga pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Una divisione in due che per ora è contabile e organizzativa e nel giro di un anno, più o meno, diventerà anche societaria. In Fs sono pronti con la nuova struttura ratificata dal consiglio d'amministrazione il 30 giugno, nei tempi previsti. Lunedì partirà la lettera del governo alle Ferrovie con le indicazioni per procedere a questa prima separazione ed arrivare, entro il Duemila, alle due società.

Ieri, subito dopo il consiglio dei Ministri, c'è stato anche l'incontro formale tra governo (il ministro Burlando), azienda (il presidente Demattè) e l'amministratore delegato Cimoli) e sindacati (le cinque sigle firmatarie del contratto: Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Fisas e Sma) per avere il

consenso dei rappresentanti dei ferrovieri. «Inutile sottolineare la rilevanza politica dell'eventuale sì dei sindacati - ha commentato Burlando - in un confronto che va al di là della 440, se questo arriverà prima della pubblicazione in Gazzetta». Sulla separazione contabile e organizzativa ma pure sul passo successivo auspica dal governo, la separazione societaria, c'è già un parere favorevole di massima delle cinque sigle. Quello di cui i sindacati, tutti, non vogliono sentire parlare, è il cosiddetto «spezzatino» o «spacchettamento» societario: ovvero la ulteriore suddivisione in tre società del servizio di trasporto (media e lunga percorrenza, trasporto locale e merci). È questo il modello di societizzazione che ha in mente in particolare il presidente Claudio Demattè che ieri avrebbe chiesto «mani libere».

«Questo non è possibile - gli ha replicato Guido Abbadesse, segretario Filt-Cgil - ma va avviato un confronto in un contesto di corrette relazioni industriali. Il sindacato non può firmare cambiali in bianco». Nel ruolo di mediatore il ministro: «Neppure io



Claudio Demattè

se fossi un sindacalista - questa la battuta di Burlando - firmerei cambiali in bianco». Demattè lavora ad uno scenario nel quale le società di trasporto possano fare accordi con partners stranieri su singole aree di busi-

ness: da qui società autonome per merci e lunga percorrenza. I sindacati invece puntano decisamente alla creazione di un'unica, grande (comunque la metà di quella attuale visto che circa 50mila ferrovieri passeranno alla società, pubblica, che gestirà la rete) società di trasporto nazionale visto che la concorrenza europea si giocherà con grandi aziende nazionali, ex monopoliste. «Si possono fare accordi commerciali - spiega Fabrizio Solari, sempre Cgil - anche senza creare tre distinte società». L'incontro è aggiornato a lunedì.

Offeso per essere stato escluso dall'incontro di ieri il Comu ha fatto sapere che riunirà i suoi organismi direttivi e per protesta scongelerà gli scioperi annunciati nei giorni scorsi. Sempre ieri il ministro Burlando ha emesso un'ordinanza, con il preavviso previsto dalla legge, con la quale differisce ad altra data lo sciopero dei capistazione del 21 del 6 luglio alla stessa ora dell'8 luglio, per il forte addensamento di scioperi nel settore trasporti.

Morena Pivetti

Accolti i reclami di nove compagnie che non vogliono partire da Linate

Bruxelles, stop in extremis a Malpensa 2000

Dura lettera di Prodi: «È gravissimo»

A quattro mesi dall'inaugurazione i rilievi di Kincock

ROMA. A quattro mesi dall'avvio operativo di Malpensa 2000 la Commissione di Bruxelles blocca il maxi-aeroporto milanese perché la redistribuzione dei voli a partire da Linate penalizzerebbe nove compagnie straniere favorendo di fatto l'Alitalia. Il presidente del Consiglio Prodi s'infuria e scrive una lettera di fuoco al commissario ai Trasporti Kincock ricordandogli che sull'operazione è stata coinvolta Bruxelles sin dal 1994, comprese le ultime scelte organizzative sui traffici, per cui è «estremamente grave» che una prima valutazione di incompatibilità con le norme comunitarie giungesse a ridosso del varo dell'opera.

A questo punto tutto è affidato al prossimo incontro fra il ministro

dei Trasporti Claudio Burlando e Neil Kincock, che ha comunicato i rilievi negativi appunto al titolare del dicastero di Piazza della Croce Rossa.

Il caso nasce dalla denuncia delle compagnie che dovrebbero essere trasferite da Linate a Malpensa, fra le quali British Airways, Lufthansa, Iberia, Olympic Airways, Sabena. Secondo Bruxelles l'Alitalia, con le nuove regole che prevedono una soglia di 2 milioni di passeggeri, sarà la sola a poter utilizzare lo scalo di Linate, a soli 7 Km da Milano. Il che vorrebbe dire penalizzare tutte le altre compagnie che vorranno raccogliere passeggeri italiani per i più redditizi voli intercontinentali, portandoli in altri scali di smista-

mento europeo. Questo almeno in attesa che entrino in funzione, nel 2000, collegamenti stradali e ferroviari efficienti - finanziati dall'Unione - per i 50 Km che separano Malpensa dal centro di Milano. Secondo queste compagnie un miliardo in partenza per New York preferirà andare a Linate per raggiungere Fiumicino piuttosto che a Malpensa per raggiungere lo scalo di smistamento di Heathrow a Londra.

Nella sua lettera Prodi rileva che i criteri di ripartizione del traffico tra gli aeroporti di Linate e di Malpensa 2000, definiti nel luglio 1996, sono stati ripetutamente discussi a Bruxelles senza che obiezioni venissero sollevate. E che saranno pienamen-

te operanti per la data prevista per l'apertura di Malpensa 2000 le infrastrutture (collegamenti stradali e relativi all'autostrada A8 e al prolungamento della statale 336) giudicate «minime ma sufficienti» nel corso di numerose riunioni svoltesi in sede comunitaria tra il '94 e il '97. Del resto in grandi aeroporti europei, come Parigi e Monaco, il completamento delle infrastrutture, acceso compreso, è sempre avvenuto dopo l'inizio dell'attività. Prodi infine vede nella posizione delle compagnie straniere, assunta solo lo scorso febbraio, «un palese tentativo» di ostacolare un rapido decollo di Malpensa 2000.

Raul Wittenberg

A novembre voteranno per le rappresentanze sindacali 3 milioni di dipendenti

Pubblico impiego, accordo fatto per le Rsu

Le organizzazioni che supereranno il 5% saranno ammesse alle trattative nazionali.

Statali, pronta la previdenza integrativa

Il governo ha preparato la bozza sulla quale dovrà avviarsi il confronto con i sindacati sulla previdenza integrativa nel pubblico impiego e la trasformazione della buonuscita in Tfr, nell'ambito della trattativa per i prossimi contratti. Dovrebbero essere destinati subito ai fondi pensione solo 200 dei 1.800 miliardi necessari qualora aderisse al passaggio dalla buonuscita al Tfr il 60% dei dipendenti pubblici.

ROMA. È stato raggiunto ieri mattina l'accordo per le elezioni delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) e i distacchi sindacali nel pubblico impiego. Lo ha reso noto il segretario confederale della Cgil Giampaolo Patta, precisando che le elezioni si terranno dal 18 al 25 novembre. In questa fase transitoria resterà l'attuale ripartizione dei distacchi tra le varie sigle sindacali. Ciò in attesa di conoscere i risultati delle elezioni delle Rsu e i dati aggiornati delle deleghe. Sempre secondo quanto reso noto da Patta, per il momento hanno aderito all'accordo Cgil, Cisl, Uil e la Confederazione autonoma Confasal. Ecco i punti principali dell'intesa, illustrati da Patta. Data elezioni: tra il 18 e il 25 novembre 3 milioni di dipendenti saranno chiamati ad eleggere le rsu. Dal 18 al 20 ministri, parastato, ricerca, aziende autonome; dal 23 al 25 regioni ed autonomie locali, scuola, università, sanità. Per tutti lo scrutinio sarà il 26. Presentazione delle liste:

entro il 20 ottobre. Esito voto: i risultati, conteggiati nazionalmente per ogni comparto contrattuale, contribuiranno, insieme ai dati sugli iscritti, a determinare il grado di rappresentatività di ogni sindacato. Le organizzazioni che supereranno il 5% saranno ammesse alle trattative nazionali e godranno, in proporzione al loro peso, dei diritti dello Statuto dei Lavoratori. Chi sottoscrive gli accordi: l'Aran non potrà sottoscrivere accordi o contratti con organizzazioni o coalizioni sindacali che non raggiungano il 51% della rappresentatività o il 60% dei voti nelle elezioni delle Rsu. I poteri contrattuali nella contrattazione integrativa saranno regolati, come nel privato, dai contratti nazionali ed esercitati dalle Rsu e dai sindacati firmatari dei contratti nazionali. Distacchi: fermo restando il «tetto» di 2.584, la loro attuale ripartizione è congelata in attesa di conoscere l'esito del voto delle Rsu e gli ultimi dati sugli iscritti.

I lavoratori si ritroveranno circa un milione lordo in più come premio di risultato

Luglio, busta paga più pesante alla Fiat

Divisi i sindacati: positivo il giudizio della Fismic, preoccupata la Fiom, che discute le cifre stipulate nell'accordo '96.

MILANO. Busta paga più pesante, a fine mese, per i 148mila dipendenti del gruppo Fiat. Rispetto a giugno, si ritroveranno in media circa un milione (lordo) in più. A tanto infatti ammonta il saldo del premio di risultato che, in base all'accordo integrativo del marzo '96, viene assegnato ai lavoratori in funzione dell'andamento aziendale. E che, ieri, Fiat e sindacati hanno complessivamente definito - su base annua - in circa due milioni e 900mila lire. Viste le somme sin qui erogate mensilmente a titolo di acconto, rimane appunto, a saldo, un milione: 463mila lire in più rispetto a quanto ricevuto nel luglio 1997.

L'incremento - come viene fatto rilevare - è la conseguenza del netto miglioramento del bilancio consolidato di gruppo nel 1997. Più in particolare del rapporto tra fatturato e numero di dipendenti e dell'incremento della redditività. L'entità del premio di risultato, lo ricordiamo, è infatti determinato

da tre elementi: il premio di performance di gruppo (Ppg), legato all'andamento globale dell'azienda, la redditività, cioè il rapporto tra risultato operativo e capitale investito netto, e il raggiungimento degli obiettivi di qualità - del prodotto e del processo produttivo dei diversi settori industriali (per questo, alla fine, gli importi possono risultare differenti da settore a settore). La determinazione del premio di risultato è stato commentata in modo diverso dalle organizzazioni sindacali. Soddissfatto Giuseppe Cavallito, il segretario della Fismic, sindacato autonomo che alla Fiat conta parecchio - «i dati confermano la validità dell'accordo del '96 che lega il premio al bilancio -», preoccupata, invece, la Fiom. Che, nel rilevare l'aumento rispetto allo scorso anno, mette l'accento sul fatto che la somma erogata a fine luglio sarà inferiore di 208mila lire rispetto a quanto, al momento della firma dell'accordo stipulato nel '96, «era contrabban-

dato da molti come sicuro». «Alla conclusione della vertenza sull'integrativo - spiegano i meccanicisti Cgil in una nota congiunta nazionale - la Lega - la maggioranza delle Rsu, con Fim, Uilm e Fismic, votò a favore del nuovo premio di risultato. Un premio fortemente criticato dalla Fiom che giudicava gli aumenti, allora previsti dalla Fiat, largamente inattendibili, dal momento che gli indici erano totalmente governati dall'azienda». Secondo quelle previsioni, appunto, i lavoratori avrebbero dovuto percepire - nel '96, nel '97 e nel '98 - rispettivamente 23, 350 e 208mila lire in più rispetto a quanto effettivamente ricevuto. E questo, sottolineano in Fiom, nonostante nel '97, grazie agli incentivi sulla rottamazione e al lavoro di operai e impiegati, la Fiat abbia fatturato 89.566 miliardi, abbia aumentato verticalmente la vendita di auto ed abbia visto impennare i propri utili.

«C'è da chiedersi - commenta il

responsabile nazionale auto, Lello Raffo - cosa accadrà quando si sarà spenta l'euforia da vendite incentivate, se nell'anno del boom i risultati sono stati così modesti».

Per inciso, la Fiat aveva «assicurato», per il '99, un premio di un milione e 330mila lire: 408mila in più di quelle stabilite ieri. «Il fatto è - osserva ancora Raffo - che non c'è alcuna possibilità di contrattazione degli obiettivi, e quindi di controllo, da parte dei lavoratori e delle Rsu. In vista del rinnovo sarà necessario un ripensamento».

La Fiom non rinuncia poi a un'ultima freccata polemica. «Per il premio di luglio ai suoi 148mila lavoratori - sostiene ancora Raffo - la Fiat spenderà complessivamente circa 140 miliardi. Per il premio al solo dottor Romiti, 105 miliardi, 646 milioni e 715.920 lire. Una somma che un operaio non raggiungerebbe nemmeno lavorando due anni».

Angelo Faccinotto